

## **Riconoscere nella pluralità delle lingue l'unità della comunità umana**

### **Quando e come è nata *In forma di parole*?**

*In forma di parole*, che per chi non lo sa è un emistichio dantesco del *Paradiso*: "Fecesi voce quivi e quindi uscissi / per lo suo becco in forma di parole, / quali aspettava il core ov'io le scrissi", è nata nel 1980, preparata in qualche modo da conversazioni fra pochi amici di lungo corso che a parte me, italianista, erano tutti studiosi di letterature straniere, europee ed extraeuropee. Eravamo alla fine degli anni Settanta e volevamo attribuire alla parola poetica un'azione di fronte alle parole in azione dell'attivismo culturale, politico e mediatico. Ci venne l'idea di fare una rivista che traducesse e pubblicasse testi in forma antologica, e nel corso degli anni anche opere poetiche complete, di autori stranieri.

### **Quindi una rivista di traduzioni?**

Sì, ci proponevamo di far conoscere alla cultura italiana autori e testi sconosciuti. Ci piaceva molto una frase di Édouard Glissant, che dice: "Essere monolingui in cospetto alle lingue di tutto il mondo". Così abbiamo costituito una specie di comunità di traduttori da tutte le lingue a noi accessibili. Questa impresa almeno in parte l'abbiamo realizzata senza compromessi con i modi storiografici della comparatistica accademica. I collaboratori di *In forma di parole* sono moltissimi. In dicembre pubblicheremo il catalogo della rivista, che si chiamerà in modo legittimo *Indice storico 1980-2000*, e abbiamo riempito molte pagine di indici alfabetici di autori, traduttori e commentatori.

### **Ogni numero di *In forma di parole* si struttura intorno a un tema...**

Ecco, questo è quanto accade da qualche anno, perché in realtà per un decennio, dal 1980 al 1990, la rivista si è presentata in una veste antologica o rapsodica, insomma in ogni numero c'erano testi di varia provenienza, senza un progetto organico. Invece, a cominciare dai primi anni Novanta, abbiamo pensato di fare numeri strutturati intorno a un tema, un motivo o un mito letterario; per esempio nel primo numero del 2002, *Le metamorfosi di Pierrot*, abbiamo raccolto tutti i testi della letteratura francese che, dalla metà dell'Ottocento ai primi del Novecento, si richiamano alla figura di questa antica maschera della commedia dell'arte italiana. Abbiamo realizzato anche numeri monografici su un solo autore, poco conosciuto o sconosciuto in Italia.

### **Se ripensi alla lunga storia della rivista, quali sono gli autori e i testi che per primi ti tornano alla mente?**

Componendo il catalogo della rivista, un'opera faticosissima, pensa quanti nomi mi vengono in mente, troppi... E poi, è vero che si fa distinzione di solito tra poeti massimi, medi e minori, però, come nella rosa dantesca, tutti godono della beatitudine. Ti dirò quali numeri ci sono più cari e ci sono costati più fatica, dato che la fatica è meritoria, benché nella cultura italiana "ufficiale" più fai fatica meno sei riconosciuto, anche se noi a dire il vero qualche riconoscimento l'abbiamo avuto. Abbiamo avuto un premio nazionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e in luglio di quest'anno abbiamo ricevuto il premio Vittorini di Siracusa. Comunque, i numeri che mi sono più cari sono quelli dedicati all'androgino, all'angelo, ai poeti francesi fra Cinquecento e Seicento -

grandi poeti tradotti pochissimo - e poi i tentativi antologici degli ultimi anni su alcune letterature straniere, per esempio sui poeti finlandesi, norvegesi, polacchi e tra poco sulla poesia albanese contemporanea, la prima antologia in proposito per l'Italia. Ultimamente abbiamo dedicato la nostra ricerca, sempre di inediti, anche alla poesia in dialetto italiano: poeti in genovese e poeti in dialetto veneto, e ne stiamo preparando altri.

### **In forma di parole esplora anche letterature lontane. E' vero che eravate gli unici in Italia ad aver pubblicato lo scrittore cinese vincitore dell'ultimo Nobel?**

Sì, è vero, l'ultimo Nobel cinese, che è anche l'unico Nobel a un cinese, l'abbiamo pubblicato per primi oltre dieci anni fa, quando nessuno ne sapeva niente. Era un testo drammaturgico intitolato *Fermata d'autobus*. Ma noi non ci insuperbiamo delle primizie, l'importante è far conoscere alla cultura italiana cose che la cultura italiana non conosce, non vuole conoscere o ci fa conoscere solo secondo criteri di marketing industriale.

### **Di tanto in tanto la rivista stampa anche piccoli volumi. Vuoi parlarcene?**

Dalla metà degli anni Novanta, insieme ai quattro numeri all'anno, oltre al supplemento chiamato *Pomerio* che regaliamo agli abbonati, abbiamo fatto anche *Quaderni* dedicati a scrittori italiani, ad esempio Sergio Quinzio e Albino Pierro, con loro scritti inediti e postumi. Sono quaderni che raccolgono scritti inediti e postumi.

### **Quali progetti hai per la rivista?**

C'è un solo progetto fondamentale, che è quello di sopravvivere. Abbiamo resistito ventidue anni e, data la relativa mortalità delle riviste letterarie in Italia, siamo tanto stupiti quanto compiaciuti. L'idea di fondo è sempre quella e si può riassumere in una frase di Hölderlin che ci è molto cara: "Assicurare ai poeti un'esistenza nella città".

### **In forma di parole è una rivista di traduzioni. Cosa è per te la traduzione?**

Novalis parlava del legame di poetare e tradurre... E Proust diceva che il compito di uno scrittore è anche quello del traduttore. La traduzione, oltre l'evidente dovere, che certo è anche gioia nella fatica, di far conoscere nella nostra lingua testi e autori di tutte le lingue possibili, vuol dire essenzialmente tradursi. Se si tratta di una traduzione letteraria. Secondo Benjamin "il tradurre è un processo che modifica non solo il testo originario ma la lingua stessa del traduttore". Ogni atto scritto, ma forse anche mentale, è quello di tradursi di fronte all'altro; insomma la traduzione è una specie di dovere-responsabilità del rapporto con l'altro. Se ci traducessimo nella reciproca ospitalità del traduttore e del tradotto, forse riconosceremmo nella pluralità delle lingue l'unità della comunità umana.

La rivista, quadrimestrale, è in vendita nelle Librerie Feltrinelli.

Per abbonamenti scrivere a [informadiparole@libero.it](mailto:informadiparole@libero.it) o a "In forma di parole", Via Castiglione, 22 - 40124 Bologna.